

IL MODELLO

L'ESPERIENZA

DONNE DI SRI LANKA, SENEGAL E BOLIVIA
HANNO TROVATO UN'OCCUPAZIONE
NEL NEGOZIO APERTO NELL'HINTERLAND

La sartoria che cuce le distanze è l'esempio della Milano solidale

La bottega «Fiore all'occhiello» di Baranzate dà lavoro alle immigrate

Roberta Rampini

■ MILANO

LA SARTORIA «Fiore all'occhiello» di Baranzate come esempio di solidarietà e integrazione nel mondo del lavoro al femminile. Donne arrivate dal Pakistan, dallo Sri Lanka, dal Senegal e Bolivia che tagliano e confezionano abiti. Se n'è parlato al primo Forum sul lavoro «in rosa» organizzato dalla rivista Elle Italia con i Patrocini di Dipartimento per le Pari Opportunità della Presiden-



**Se non si interviene
sul tessuto sociale
i problemi delle periferie
possono degenerare
in modo drammatico**



LA FESTA La presentazione lo scorso 8 ottobre della sartoria sociale e di tutte le iniziative del progetto Oltre i Margini, sostenuto da **Fondazione Bracco**, Cesvi e associazione La Rotonda di Don Paolo Stefano

za del Consiglio dei Ministri e Comune di Milano. È stata **Diana Bracco**, Presidente e Amministratore Delegato del **Gruppo Bracco**, a raccontare alla platea di donne «Oltre i Margini», un emblematico progetto a sostegno dell'inclusione socio-economica e della tutela della salute dei più deboli a Baranzate, Comune alle porte di Milano dove vivono 72 diverse etnie che nel 2015 ha registrato il record nazionale di nati stranieri (64%). Qui l'associazione La Rotonda, guidata da Don Paolo Stefano, il Cesvi e Fondazione Brac-

co, hanno avviato il progetto a sostegno all'inserimento lavorativo e la promozione della salute. La sartoria, in particolare, da un'occupazione concreta alle donne immigrate e costituisce insieme al negozio che vende gli abiti fatti a mano un importantissimo punto di riferimento formativo. Poche settimane fa lo storico marchio d'alta moda, Raffaella Curiel, ha deciso di aiutare la sartoria di Baranzate donando tessuti e pizzi di alta gamma. «È una dimostrazione che del Modello Milano anche

solidarietà e integrazione sono ingredienti fondamentali - dichiara **Diana Bracco** -. Dobbiamo essere tutti consapevoli che se non si interviene sul tessuto sociale i problemi nelle nostre periferie possono degenerare in modo drammatico, come testimonia la storia recente di tante metropoli europee. Di fronte al fenomeno migratorio, che impatta pesantemente sulla vita, sulla coesione sociale e sulla sicurezza delle città, tutti devono fare la loro parte per accogliere e per favorire l'integrazione pur

nell'indispensabile rispetto delle regole». Un lavoro per tutti, dunque, anche per le fasce deboli: la sartoria di Baranzate è l'esempio e la **Fondazione Bracco** l'ha voluta sostenere. «La cultura del valore del lavoro caratterizza questa città - conclude la **Bracco** - qui il lavoro ha sempre favorito l'integrazione di chi ha voglia di impegnarsi con serietà e dedizione, anche grazie alle politiche a sostegno delle donne messe in campo dalle istituzioni e dalle imprese milanesi».

IL FOCUS

L'incontro

Diana Bracco (foto) sostenitrice del progetto illustrato alla platea del primo Forum sul lavoro «in rosa» organizzato da Elle Italia



Il laboratorio

A Baranzate convivono 72 diverse etnie e nel 2015 si è registrato il record nazionale di nascite di stranieri (64%)

La socializzazione

Non soltanto ago filo e forbici
Nella cittadina è stato aperto anche il Caffè delle Donne

